

## Come funziona la “nonviolenza” cattolica

Don Milani affermava che «la non-violenza non è ancora la dottrina ufficiale di tutta la Chiesa». Adesso possiamo dire che è dottrina ufficiale di tutta la Chiesa, visto che Papa Francesco ha dedicato alla nonviolenza il messaggio per la Giornata della Pace 2017, dopo che i suoi predecessori avevano citato la nonviolenza in circa 120 occasioni. Poiché però la parola nonviolenza non compare nel Catechismo, può essere utile fare una piccola analisi.

Innanzitutto la nonviolenza ci rimanda automaticamente a Gandhi, e qui occorre fare dei distinguo. Gandhi nella prima guerra mondiale aveva favorito il nascere di unità di ambulanze e più tardi fece questa autocritica: «Io non traccio alcuna distinzione tra coloro che portano le armi di distruzione e coloro che prestano servizio di Croce Rossa. Entrambi partecipano alla guerra e ne promuovono la causa. Entrambi sono colpevoli del crimine della guerra».

**E' così la dottrina cattolica? No.** «La Chiesa e la ragione umana dichiarano la permanente validità della legge morale durante i conflitti armati. Né per il fatto che una guerra è disgraziatamente scoppiata, diventa per questo lecita ogni cosa tra le parti in conflitto. Si devono rispettare e trattare con umanità i non-combattenti, i soldati feriti e i prigionieri.» Non è quindi un crimine, anzi è un dovere, la cura del soldato ferito. Anche se questo soldato debitamente curato verrà ributtato nella mischia.

Gandhi fa poi la distinzione tra la “nonviolenza del debole” (non ricorre alle armi per viltà) e la “nonviolenza del forte” (può usare la violenza, ma preferisce ricorrere alla forza dell'amore).

**La distinzione cattolica è un'altra** «La legittima difesa, oltre che un diritto, può essere anche un grave dovere, per chi è responsabile della vita di altri. I legittimi detentori dell'autorità hanno il diritto di usare anche le armi per respingere gli aggressori della comunità civile affidata alla loro responsabilità». La nonviolenza non esclude, anzi impone, **la difesa dell'innocente** aggredito.

Papa Francesco cita anche l'Angelus di Benedetto XVI del 18 febbraio 2007, che suona così: «**“Amate i vostri nemici”** [...] Giustamente questa pagina evangelica viene considerata la magna charta della nonviolenza cristiana, che non consiste nell'arrendersi al male – secondo una falsa interpretazione del “**porgere l'altra guancia**” – ma nel rispondere al male con il bene, spezzando in tal modo la catena dell'ingiustizia». **C'è dunque in giro una “falsa interpretazione del porgere l'altra guancia”.**

«Appena detto questo, una delle guardie presenti diede **uno schiaffo a Gesù, dicendo:** “Così rispondi al sommo sacerdote?”. **Gli rispose Gesù:** “Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?”»

«Il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca. **Paolo allora gli disse:** “Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedi a giudicarmi secondo la Legge e contro la Legge comandi di percuotermi?”»

**Gesù non porge l'altra guancia, ma risponde con un ragionamento. Paolo risponde con un'invettiva. San Tommaso commenta:** «La Santa Scrittura si deve intendere secondo quanto Cristo stesso e i Santi hanno praticamente realizzato. Cristo però non ha offerto l'altra guancia a quel tale; e così pure Paolo. Dunque una spiegazione letterale interpreta erroneamente l'insegnamento del discorso della montagna». E il filosofo Joseph Pieper, amico di Ratzinger, nel piccolo libro “**La fortezza**” completa: «Esser disposti a cadere, nel caso estremo, resistendo pazientemente per la realizzazione del bene, non esclude l'impegno combattivo e l'assalto.»

**Il nostro errore di fondo è il pensare che “rispondere al male con il bene” significhi “rispondere al male con un sorriso”. Non è così. Il bene può essere il ragionamento fatto da Gesù, l'invettiva lanciata da Paolo, il castigo di un genitore al figlio, l'arresto di un criminale, la pallottola di un tiratore scelto verso un terrorista, la liberazione di Aleppo dall'ISIS.**

**L'importante è discernere con retta coscienza il bene e il male, impegnarsi allo spasimo perché la nonviolenza sia la norma e la violenza sia l'ultima ratio, scegliere anche di offrire la nostra vita, se siamo pronti a non usare la legittima difesa. Ma mai potremo guardare, senza reagire, l'innocente che soccombe davanti al malvagio.**

Questa è la nonviolenza cattolica.

Giovanni Lazzaretti

[giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com](mailto:giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com)